

Gli infermieri stranieri in Toscana

Con questo articolo vorremmo inserirci sulla scia di riflessioni che sono sorte nel nostro Paese a seguito della carenza di infermieri e dei conseguenti provvedimenti a livello nazionale e regionale. L'intento è quindi quello di portare all'attenzione quello che potremmo definire il 'modello toscano' per l'inserimento degli infermieri stranieri nella nostra regione, stanti alcuni dati di fatto da cui non si può prescindere. La nostra esperienza di soggetto che svolge la verifica della conoscenza della lingua italiana e della normativa che regola l'esercizio professionale dell'infermiere/a straniero/a che voglia lavorare nei nostri servizi sociosanitari, ci ha portato a raccogliere dati sul fenomeno, e l'analisi dei dati è sempre importante per comprendere una realtà.

Quello che colpisce nella esperienza toscana è stata la scelta della Regione di governare i flussi degli infermieri stranieri e l'acquisizione del loro contributo nella nostra realtà locale. Questa scelta differisce di gran lunga da quello che hanno deciso altre regioni italiane, creando situazioni difformi anche in termini di sicurezza per i cittadini e gli altri infermieri.

Questo, nei nostri intenti, merita conoscenza e attenzione, per poter valutare più complessivamente il fenomeno dell'inserimento degli infermieri stranieri nei nostri servizi.

Da dove è partita la Regione Toscana?

Nel 2022 è stato emanato un Avviso (4 aprile 2022) che regolamentava l'inserimento di infermieri stranieri nei nostri servizi toscani. Nel testo si legge chiaramente che, in base alla attuazione della Direttiva 2005/36/CE, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, e in attuazione del D.L 17/03/2020 n. 18 e s.m.i., è stata adottata la Delibera GRT n.28 del 17/1/2022, finalizzata a definire le procedure per la costituzione di un elenco regionale di personale infermieristico, in possesso di titolo conseguito in Paese estero, che può esercitare in via temporanea, nel territorio della Regione Toscana, la professione infermieristica, presso strutture sanitarie private o accreditate, in deroga alle norme sul riconoscimento della predetta qualifica professionale.

Come per altri aspetti della nostra vita di comunità, le regioni, nel loro ambito di regolamentazione locale, avevano la possibilità di scegliere se attuare nel proprio territorio un 'mercato libero', per così dire, come è accaduto per esempio in Lombardia; oppure un 'mercato tutelato', ovvero a valle della normativa nazionale entrare nel governo del fenomeno che si è venuto così a creare.

La Regione Toscana ha scelto la seconda opzione, ma questa scelta merita qualche commento in più. Di fatto è stato deciso di aderire a quanto si definisce 'una riduzione del danno'¹: di fronte a una realtà già esistente nel nostro territorio, la scelta operata è stata di entrare in merito, stabilire criteri e percorsi predefiniti e avviare con gli OPI provinciali procedure per la gestione del contributo degli infermieri stranieri, in una situazione di grossa sofferenza da parte dei servizi, soprattutto quelli di natura privata e soprattutto quelli in cui l'utenza ha condizioni di forte fragilità, come per esempio le RSA.

L'avviso definisce i criteri per la presentazione della domanda in linea col D.L. 9.11.2027, relativo al riconoscimento delle qualifiche professionali, precisando quanto segue:

A 1) possesso di qualifica professionale sanitaria di infermiere conseguita in Paese estero a seguito del completamento di una formazione scolastica generale di dodici anni sancita da un diploma, attestato o altro titolo rilasciato da autorità od organi competenti di uno stato estero, o da un certificato attestante il superamento di un esame di livello equivalente che dia accesso all'Università o a istituti di insegnamento superiore di un livello riconosciuto come equivalente in alternativa

A 2) possesso di qualifica professionale sanitaria di infermiere conseguita in Paese estero a seguito del completamento di una formazione scolastica generale di almeno dieci anni sancita da un diploma, attestato o altro titolo rilasciato da autorità od organi competenti di uno stato estero, o

¹ La riduzione del danno (RdD) consiste in un approccio pragmatico al fenomeno delle dipendenze, finalizzato a limitare le conseguenze negative, sia di ordine sanitario, che sociale, che legale del consumo di sostanze, senza imporre l'assunzione di sostanze come preconditione per il supporto. In Italia, è integrata nei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) dal 2017 e include servizi come unità di strada, drop-in, scambio di siringhe e somministrazione di naloxone.

da un certificato attestante il superamento di un esame di livello equivalente che dia accesso alle scuole professionali o ai programmi di formazione professionale per infermieri.

B) iscrizione all'albo professionale del Paese di provenienza o in alternativa dichiarazione di valore che dimostri il rilascio da autorità competente nel Paese di provenienza, i requisiti di accesso al corso, la durata, che il titolo è abilitante all'esercizio della professione nel Paese dove è stato rilasciato e le attività professionali che il titolo consente di esercitare nel Paese che lo ha rilasciato.

Vi è quindi la verifica fin da questo momento degli stessi requisiti che vengono presi in considerazione per il riconoscimento del titolo da parte del Ministero della Salute, anzi si precisa che:

D) avvenuta presentazione al Ministero della Salute della domanda per l'ottenimento del riconoscimento dell'equivalenza del titolo conseguito all'estero;

E) non aver avuto diniego da parte del Ministero della Salute ai fini del riconoscimento dell'equivalenza del titolo.

E' quindi chiaramente esplicitato che l'Elenco Temporaneo degli infermieri stranieri che deriva dall'adesione all'avviso mira a colmare il periodo di attesa del riconoscimento del titolo da parte dell'autorità competente (Ministero della Salute), che nel riscontro operato da parte del nostro Ordine ammonta a circa 2 anni dal momento della presentazione della domanda da parte del candidato.

Dopo l'esito positivo dell'istruttoria regionale, le istanze vengono trasmesse agli OPI convenzionati. E' qui che entra in scena il nostro Ordine interprovinciale di Firenze-Pistoia, poiché la regolamentazione toscana indica che la valutazione della competenza linguistica e della conoscenza della regolamentazione dell'esercizio professionale infermieristico venga valutata dall'organo competente. A questo fine sono state proposte convenzioni con gli Ordini toscani: quelli di Firenze-Pistoia e Grosseto hanno aderito con appositi atti.

Il ruolo degli OPI convenzionati in Toscana

Abbiamo visto nel paragrafo precedente che gli OPI convenzionati sono deputati a accertare la conoscenza della lingua italiana (livello B2, con apposite prove predisposte da un insegnante di italiano regolarmente abilitato all'insegnamento) e delle norme che regolamentano l'esercizio professionale dove previsto (solo per infermieri extra-comunitari). Soltanto dopo l'esito positivo di tale esame, gli infermieri stranieri vengono inseriti nell'Elenco Temporaneo.

Il ruolo che svolgono gli OPI è quindi importante e soprattutto riconosciuto dalla normativa regionale, che pone in primo piano la valutazione dell'ente competente, tanto che in caso di esito negativo dell'esame il candidato non può essere inserito nell'Elenco Temporaneo. L'esame presso l'Ordine competente potrà ovviamente essere ritentato, ma solo dopo un congruo tempo (4 mesi) per la preparazione più appropriata da parte dell'interessato.

Recentemente, ai fini di una preparazione consona alla realtà italiana, spesso non del tutto sovrapponibile a quella del Paese originario del collega straniero, OPI Firenze-Pistoia ha predisposto un corso in FAD per facilitare la comprensione delle norme deontologiche e giuridiche in vigore nella realtà italiana. Il corso è propedeutico all'esame, ma soprattutto, nei nostri intenti, è volto a permettere un inserimento nelle realtà operative con a monte una comprensione più mirata e, per quanto possibile, riflettuta rispetto alle conseguenze operative degli aspetti giuridici e deontologici dell'esercizio infermieristico in Italia. Un esempio per farci comprendere: le norme deontologiche e anche quelle giuridiche convergono sul riconoscimento della libera scelta dei trattamenti da parte dell'interessato, quindi dobbiamo far acquisire (se non proprio consapevolizzare) che non si può in alcun modo convincere o tanto meno obbligare un certo assistito ad assumere una terapia farmacologica, oppure chiedere ai familiari anziché a lui/lei stesso/a il consenso.

Parliamo di comprensione, in primo luogo, ma successivamente viene chiarito, nel corso stesso, che l'esercizio infermieristico in ambito toscano non può prescindere dall'adesione a tali norme, sottolineando la rilevanza di quelle deontologiche. A chi leggendoci opinerà che un corso a distanza non può promuovere e rendere effettivo tutto quello che qui abbiamo indicato, rispondiamo che è vero: si tratta infatti di una prima *alfabetizzazione* sia giuridica che deontologica

della nostra realtà. Sappiamo bene che affermare che la professione infermieristica in Italia riconosce l'unicità della persona non equivale a quanto è fondante in alcune culture e deontologie straniere; così come è vero che la libera scelta dell'assistito, in nome di un suo consenso che oggi nessuno più si sogna di scavalcare, non è facilmente conciliabile con il paternalismo che ancora oggi caratterizza alcune culture e deontologie di altri Paesi, anche della stessa Unione Europea. Ma riteniamo che la libera circolazione dei professionisti debba affrontare comunque degli ostacoli che sussistono anche senza l'Elenco Temporaneo: ci riferiamo ovviamente a quanto definito dalla Direttiva 2005/36/CE, che ha definito, sulla base della armonizzazione della formazione, la mobilità dei sanitari in ambito comunitario, indicando che infermieri, medici e altri possano esercitare in uno Stato membro, sulla base del riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali.

L'intento di questa riflessione è quello di mettere in evidenza che non basta essere infermieri di uno Stato membro per essere in grado, tout court, di esercitare nel nostro come in qualsiasi altro Paese: le leggi si possono imparare, se così si può dire, la deontologia richiede invece passaggi più sostanziali, come fare propri i valori della professione infermieristica italiana, essendo anche quest'ultima non del tutto internazionale.

Concludendo questa discussione, il problema sussiste per gli infermieri stranieri dell'Elenco Temporaneo così come per la libera circolazione dei professionisti sanitari in seno alla Unione Europea: non è quindi del tutto nuovo nelle nostre realtà.

L'inserimento nell'Elenco Temporaneo

A fronte del superamento dell'esame gestito da OPI, il candidato straniero potrà essere inserito nell'Elenco in questione e da lì potranno attingere le strutture interessate all'assunzione. Ovviamente sarà necessario un periodo di affiancamento tra infermiere straniero e infermiere strutturato del servizio, poiché quanto abbiamo affermato sopra sulle norme vale anche, in certa misura, per le prestazioni: spesso i colleghi stranieri non hanno esercitato in contesti paragonabili ai nostri per risorse tecnologiche e evidenze scientifiche disponibili.

Al momento del riconoscimento del titolo da parte del Ministero della Salute, la Regione Toscana opererà l'esclusione dall'Elenco, con l'avvio da parte del collega straniero della iscrizione all'Albo professionale dell'OPI competente territorialmente.

Chi sono gli infermieri stranieri in Toscana?

Vediamo adesso di descrivere la realtà della nostra regione con i dati fino ad oggi disponibili.

Le informazioni che presentiamo in questo paragrafo si riferiscono al 31.12.2025, descrivendo quindi questi primi anni di esperienza del modello toscano.

Il numero delle domande presentate da altrettanti infermieri stranieri ammontava a 348 alla fine del 2025. Di questi, gli istanti che non hanno superato l'esame per la verifica della conoscenza della lingua italiana al primo tentativo corrisponde a n. 21. Dal momento dell'avvio del procedimento abbiamo avuto ben 213 colleghi stranieri che hanno concluso con esito positivo la fase istruttoria, superato l'esame presso gli OPI, col conseguente inserimento nell'Elenco.

La differenza tra le domande pervenute ed il numero di coloro che sono stati inseriti in Elenco, pari a 135 (348-213), è relativa principalmente a persone che non erano in possesso dei requisiti previsti dall'avviso.

Il numero di iscritti nell'Elenco al 31 dicembre 2025 era pari a n. 178. Anche su questo dato è bene precisare che l'Elenco è costantemente aggiornato a seguito degli esiti della domanda di riconoscimento presso il Ministero della Salute: per esempio vengono cancellati prontamente coloro che hanno ricevuto un diniego dal Ministero stesso, oppure coloro che hanno conseguito il riconoscimento del proprio titolo conseguito all'estero.

Vediamo adesso da dove provengono i colleghi stranieri (Tab. 1):

Paese	Percentuale
Albania	39,5%
India	8,4%
Romania	7,3%
Perù	4,5%
Ucraina	4,5%
Tunisia	4,5%
Brasile	3,9%

Filippine	3,4%
Altro	24%

Tabella 1 – Principali Paesi di provenienza degli infermieri stranieri presenti nell'Elenco al 31.12.2025

Guardando all'età dei colleghi che arrivano nella nostra regione, la fascia più presente è quella dei 31-40 anni (46%), seguita da quella dei soggetti tra i 41 e 50 anni (Tab. 2). Si tratta quindi di persona giovani-adulte, e principalmente donne (74%) contro il 27% di uomini.

Fascia di età	Percentuale
20-30	13%
31-40	46%
41-50	28%
51-60	13%

Tabella 2 - Fascia di età dei presenti nell'Elenco al 31/12/25

Lo sportello per infermieri stranieri

Concludiamo questo bilancio accennando all'ultimo servizio attivato per i colleghi stranieri: si tratta di uno sportello dedicato, al quale l'infermiere/a straniero/a può presentarsi previo appuntamento. Due colleghe con ampia esperienza sul tema si sono rese disponibili per informare e orientare gli interessati sulle possibilità presenti nella nostra regione.

Al momento non ci è possibile presentare dati, ma dalle limitate esperienze di informazione e orientamento condotte finora possiamo dire che coloro che giungono a Firenze, Pistoia e provincia hanno bisogno di comprendere il contesto e di valutare le più opzioni disponibili in base alla propria situazione individuale: si va dalla scelta di presentare la domanda di riconoscimento al Ministero e richiedere l'inserimento nell'Elenco Temporaneo per poter lavorare da subito; all'optare per un corso OSS, meno impegnativo e con sicurezza di impiego immediato; alla decisione di iscriversi al Corso di Laurea in Infermieristica per consolidare la propria preparazione professionale nel contesto italiano.

In conclusione, speriamo di poter avviare un dibattito con altri OPI italiani per confrontarsi e condividere su questo tema, certi che non esistano soluzioni ideali, bensì percorsi su cui cimentarsi in collaborazione coi soggetti interessati (istituzioni, associazioni, onlus). A quest'ultimo proposito, ovvero la collaborazione con soggetti del Terzo settore, guardiamo oggi come prossima tappa.

Gli infermieri stranieri sono colleghi che necessitano della nostra collaborazione e solidarietà per il loro inserimento nella nostra realtà, pensiamo che nessuno degli infermieri italiani possa restare fuori da questa riflessione e da una azione proattiva per permettere ai colleghi stranieri di allinearsi ai nostri riferimenti giuridici e deontologici.

Ringraziamo la Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale, Settore Risorse Umane del SSR, Formazione, Relazioni Sindacali della Regione Toscana per i dati gentilmente forniti